



FORUM "Declinare ROMA"

Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza
Università di Roma
Piazza Borghese – 7 e 8 giugno 2018

Position Paper – 6 aprile 2018

«Roma è in decadenza da sempre, o quasi: sono quasi duemila anni che vive nel ricordo e nel rimpianto del suo passato. Però (...) Roma ha saputo decadere con dignità e perfino con stile. Non conosco una città che sappia peggiorare meglio di Roma.»

La scelta di questo noto aforisma di Giulio Carlo Argan, storico dell'arte tra i più noti oltre che primo Sindaco non democristiano di Roma, non è casuale: forse nessuno meglio di lui ha infatti avuto modo di conoscere Roma sia come raffinato studioso sia come gestore del suo complesso e pluristratificato meccanismo politico-amministrativo. E per questo la sua sintesi icastica e disincantata appare più veritiera di altre e quasi profetica rispetto ad un tema, Roma e la sua decadenza, tra i più caldi del dibattito politico degli ultimi 25 anni.

Infatti, se opportunamente osservata attraverso la lente della «romanità», essa si stempera mostrando un ben più interessante carattere «resiliente» (a dispetto di tutto e tutti) e fa mostra di un'autoironia un po' sarcastica e a volte amara che nasconde però in sé il germe del continuo e spesso invisibile processo di rigenerazione che da sempre tende a riequilibrare il decadere di Roma.

E proprio dalla consapevolezza di questa dinamica secolare emerge l'esigenza di confrontarsi con entrambi gli estremi del processo in atto, tentando di considerare il *declinare* e l'opposto *rigenerarsi* da un punto di vista disciplinare assolutamente interno ad esso e decisamente "costruttivo": quello che studia il passato della città in vista della sua trasmissione al futuro.

Ma nessun processo rigenerativo ha speranza di manifestarsi in assenza di idee, di una visione sistematica di ciò che non è e di ciò che potrebbe e dovrebbe essere. Specialmente in questo momento storico, in cui l'intero sistema sociale fatica a convergere verso una risolutiva visione comune, diviene dunque un imperativo categorico per quanti ritengono di poter mettere in campo idee, competenze e energie positive il manifestarle pubblicamente condividendole innanzi tutto con le comunità dei cittadini e quindi con le amministrazioni e i policy makers.

E' dunque in questo quadro *d'engagement social et culturel*, oltre che scientifico, che il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza, Università di Roma - erede di una tradizione che ha dato sin dalla fine dell'800 un contributo di metodo e idee fondamentali nel processo di trasformazione, anche profonda, della struttura urbana e territoriale - ha deciso di promuovere il Forum «Declinare Roma».



DECLINARE ROMA

L'intento dell'iniziativa è di interrogarsi su alcuni temi cruciali per la città ed il suo vasto territorio in relazione all'immenso e prezioso patrimonio culturale materiale e immateriale ma anche e soprattutto di *osservare Roma attraverso la lente della «romanità»*, intesa come tradizione del *vedere Roma, comprendere Roma e suggerire a Roma per Roma*:

- Quale visione ha del futuro di Roma e del suo territorio chi esercita quotidianamente la conoscenza della storia di Roma, la rappresentazione della sua realtà e della sua immagine, la conservazione della città nella sua vitale funzionalità?
- Tra promozione e tutela, come delineare strategie che mirino alla valorizzazione sostenibile di una risorsa di fatto non rinnovabile?
- Come rispondere con contenuti e strumenti innovativi alla crescente domanda di conoscenza partecipativa del grande pubblico?
- Come sfruttare l'innovazione tecnologica per conoscere, tutelare, monitorare, gestire, valorizzare il patrimonio costruito?
- Come preservare nei processi di trasformazione degli edifici e dei tessuti la componente di valore (anche economico) costituita dalla "storia" di un manufatto?
- Come, tutto questo, può costituire un attrattore non secondario per le Industrie Culturali Creative e per quelle di innovazione tecnologica (per il monitoraggio, il restauro e la conservazione del patrimonio)?
- Come favorire la partecipazione al *patrimonio Roma* tra e le diverse comunità di eredità-patrimonio?
- Come attivare quei processi di riconoscimento indispensabili alla costruzione della coscienza dell'identità, appartenenza e continuità culturale a loro volta indispensabili all'alimentazione della creatività in tutta la sua diversità e nel favorire il dialogo interculturale?

Evocato dunque il momento che stiamo attraversando, il titolo del Forum intende sia richiamare il precedente di "Roma come stai?" (organizzato lo scorso ottobre dal Dipartimento di Architettura e Progetto) sia giocare sulla duplice accezione del termine *declinare* che, oltre a evocare l'idea di declino, rimanda alla *declinazione* latina, in questo caso del sostantivo *Roma*.

L'esplicito rigetto della prima accezione, che questo gioco sintattico-semanticamente accentua in virtù dell'approccio positivo e auspicabilmente proattivo che il Forum si propone assumere rispetto al tema *Roma* e alle sue innumerevoli potenzialità, risulta ancora più evidente esaminando la struttura stessa dell'evento articolato in due giornate (7 e 8 giugno) e suddiviso in sei sezioni corrispondenti ciascuna ai sei casi della declinazione latina:

Roma, nom., Roma parla di se stessa



Romae, *gen.*, Continuum Romae, l'identità plurale
Romae, *dat.*, Urbs Orbis – Le istituzioni straniere a Roma
Romam, *acc.*, Cellule, Tessuti, Organi, Sistemi, Apparati
La Roma delle Rome
Roma, *voc.*, o Roma, mito e disincanto
Roma, *abl.*, Roma, le molteplici relazioni (Tavola rotonda finale e conclusioni).

Romam, *sost. f. acc. sing.*

Breve descrizione:

Discutere di **Romam**, ovvero di Roma oggetto di azioni “transitive” è operazione quanto mai difficile e forse in parte velleitaria.

Ciò nondimeno non ci si può esimere dal tentare, specie nel contesto di un Forum che ambisce a trattare di Roma da molti punti di vista compreso appunto questo. Mettendo da parte ogni prudenza, quindi, la presente sessione si articola in due momenti che rispecchiano ciascuno un possibile approccio alla discussione.

Il primo, **Cellule, Tessuti, Organi, Sistemi, Apparati** privilegia un connotato per così dire *orizzontale*, concentrandosi sulla complessità delle ricerche, azioni e progetti che vedono Roma come baricentro in una dimensione di contesto, però, dai contorni ben più ampi.

Il secondo, **La Roma delle Rome**, ambisce invece ad attraversarla per così dire *verticalmente* con l'obiettivo di discutere di Roma in quanto prodotto di stratificazioni temporali, stilistiche, materiali, sociali che, seppur singolarmente enucleabili costituiscono in realtà un *continuum* sostanzialmente inestricabile.

Motto 1 (prima parte mattina dell'8 giugno – Piazza Borghese)

CELLULE, TESSUTI, ORGANI, SISTEMI, APPARATI

La complessità dell'organismo Roma è ben nota al punto che qualunque lettura del suo sterminato patrimonio rischia di rivelarsi impervia quanto non addirittura impossibile. In questo quadro la ricerca non ha altre strade che applicare ed adattare approcci collaudati a questo che rischia altrimenti di presentarsi come un problema irriducibile. Equiparata dunque Roma ad un organismo, ricalcando i metodi propri degli studi anatomici, possiamo cercare di scomporre la sua straordinaria complessità in elementi di struttura, funzione, dimensione crescenti. Secondo questo parallelismo, le *cellule* potrebbero essere identificate con oggetti singolarmente identificabili (ad esempio edifici o loro porzioni) che, aggregandosi omogeneamente costituiscono *tessuti*, i quali



via via crescendo e creando mutue relazioni sempre più ricche ed articolate danno vita a sistemi e infine ad apparati. Non è qui particolarmente utile identificare con precisione a cosa possano corrispondere, applicando a Roma questo modello, i vari anelli di questa catena. Ciò su cui proponiamo di confrontarci è il processo e le relazioni che esistono tra i vari elementi e i meccanismi di aggregazione, comunicazione, crescita.

Crediamo che la forza di questo approccio si fondi sulla ricerca solo a patto che sia appropriatamente applicata al corrispondente livello, dimensione e funzione identificata nell'organismo Roma. In altre parole, l'assunto di base è che qualunque intervento abbia a che fare con il patrimonio costruito non possa prescindere dalla costruzione di una base di conoscenza la più completa possibile. Questo comporta sia l'uso di tecnologie e metodologie "allo stato dell'arte" ma anche l'integrazione in un unico contesto di dati multiformi e spesso così eterogenei da apparire inconciliabili. Se questo è vero a partire da un singolo elemento costruito e considerato che già in questo caso la mole di dati da tenere in considerazione è sterminata, come approcciare i contesti in cui agli aggregati architettonici ed urbani restituiscono informazioni e dati ben al di là delle capacità di elaborazione di un singolo progettista, manager, amministratore? In altre parole, come si governa la frontiera del cosiddetto *big data* nel contesto di Roma e del suo non indifferente territorio? E' immaginabile la costituzione di una infrastruttura in cui possano essere riversate le risorse in termini di conoscenza prodotto dall'attività di ricerca istituzionale e della cosiddetta *citizen science*? Non sarebbe forse il tempo che archivi e banche dati siano integrate e messe a disposizione di tutti per promuovere non solo la conoscenza ma anche per favorire una diffusa riappropriazione come mezzo di crescita e coesione sociale? Come questa conoscenza può divenire elemento di crescita sociale ed economica?

Qual è la prospettiva degli interventi sul patrimonio costruito in vista dell'obbligatorietà anche in questo settore dei sistemi di gestione informatizzata e soprattutto del BIM?

E' credibile, infine, che i protocolli e metodi attualmente riservati ai soli elementi monumentali possano essere competitivamente estesi all'edilizia storica più minuta così come all'ossatura che struttura il tessuto edilizio e alle infrastrutture storiche (strade, piazze e spazi pubblici in generale, mura acquadotti, ponti etc.) così da preservarne i valori, anche di mercato, che la caratterizzano?

Su questi temi i discussant saranno chiamati a dibattere.

Invitati:

Relazioni introduttive

9.30	Fiorani	Prof. Coordinatrice Dottorato	Relazione introduttiva "interna"
9.45	Giuseppe Roma	Vice Direttore CENSIS	Relazione introduttiva "esterna"
Dibattito			



DECLINARE ROMA

10.00	Mery Prezioso	Uniroma2	
	Maria Sabrina Sarto	Pro Rettore all'Innovazione Sapienza	
	Giovanni Corazzol	Dirigente Corvallis	
	Corbellini	BBCC CNR	
11.15		Question & Answers	